

Risposta all'intervento di "Alfonso" sul Castello di Bagnoli e altro

Mail di Domenico Cambria



E' giusto e interessante che gli interventi (sempre troppo pochi) si susseguano a quanto ognuno scrive. Questo sia per animare la conversazione sia come Alfonso ha fatto, per chiarire eventuali inesattezze. Quanto però si interviene, occorre in ogni caso essere sempre più informati e preparati di chi scrive, altrimenti ad un eventuale errore se ne possono aggiungere altri. E' quello che purtroppo l'amico Alfonso ha fatto.

Esiste nel mio articolo un solo errore, dovuto probabilmente alla distrazione, avere chiamato Francesco, Alfonso, colui che nel 1442 conquistò

Napoli, riunendo poi il già esistente Regno delle 2 Sicilie. Pertanto, il regno delle 2 Sicilie esisteva e lo si deve a Ruggero II il Normanno, incoronato re a tal proposito nella cattedrale di Palermo il 25 dicembre del 1230. Ad Ariano I, nel 1140, le prime sue Assisi, vale a dire la promulgazione delle prime leggi del regno.

Montella era Gastaldo sotto i longobardi e contea già con i Normanni. Come si fa a dire che il castello fu costruito da Garsia? Soprattutto, come si fa a confondere un castello normanno con un castello aragonese? E' un po' come confondere una 500 FIAT con una Maserati. Ma, sino ad oggi, è stato detto così! E' stato detto sbagliato. Anche dalla Soprintendenza? Sì. Anche da Sanduzzi? Sì. Egli infatti confonde il castello longobardo con quello normanno. Può accadere.

Mi sono accorto di questo, ma già avevo dubbi a proposito e ne avevo parlato con Attilio Meloro, quando ho scritto il mio trattato su Ariano Normanna. La prof.ssa Casiello, in virtù di una sua teoria che però non riportata, sposta infatti la data del castello di 200 anni indietro, attribuendolo al periodo Normanno-Svevo (da: Storia illustrata dell'Irpinia – pag. 38) Il castello invece è uno dei più classici normanni, probabilmente edificato dagli Altavilla quando erano a Melfi per difendersi da eventuali incursioni provenienti da Salerno. Probabilmente, perché non abbiamo prove.

Chi si accorge dell'errore è anche la pro.ssa Annmaria Corso, quando in un suo tratta, composto con gli alunni delle sue classi, si accorge dell'errore, paragonando il nostro castello ad alcuni di epoca normanna esistenti in Calabria e in Sicilia. Chi, però, più di tutti, scrive sul castello, è l'Arch. Nello Nicastro il quale, come tecnico nelle opere di ricostruzione eseguite 3-4 anni fa, così si esprime:

.... il Castello è un tipico esempio dell'architettura militare normanna, ha una pianta rettangolare che misura m. 19,10 per 16,90 e un'altezza che raggiunge i 20,0 m. circa, con una torre emergente sul prospetto occidentale a guardia della valle, scarpa alla base ed un barbacane nell'angolo nord-ovest. Sulla sommità delle mura sono stati rinvenuti alcuni coppi da cui si ha prova che lo stesso castello ha avuto una copertura sicuramente realizzata in epoche successive, quando cominciò a perdere i caratteri del fortilizio e divenne dimora abituale o di caccia o di villeggiatura di famiglie signorili, trasformandosi in palazzo-castello, come avvenne sotto la dinastia dei Cavaniglia.

.....Castelli simili (vedi Adrano, Motta S. Anastasia, Paternò, ed altri) furono fondati in Sicilia da Ruggero I d'Altavilla (fratello di Roberto il Guiscardo) a partire dal 1070, quando il sistema di fortificazione normanno cominciò ad assumere marcate connotazioni anche in Calabria, Puglia, Campania, Lucania per giungere fino in Umbria. Ruggero II nel settembre 1140 promulgò con le Assise di Ariano un corpo di leggi valido per l'intero Regno di Sicilia, sanzionando in tal modo la nascita del Mezzogiorno d'Italia quale entità politica autonoma ed unitaria, e rilevante attenzione fu posta per le costruzioni militari per le quali vi furono esplicite norme che ne regolavano ogni aspetto.

La presenza così forte dei normanni nelle nostre zone, le considerazioni fatte, e le sue caratteristiche architettoniche ci inducono ad attribuire l'edificazione del nostro Castello agli Altavilla.

....Con l'avvento degli Aragonesi i territori di Bagnoli, Montella e Cassano furono rilevati nel 1445 da Garcia Cabanillas, fedele di Alfonso I° d'Aragona da cui fu nominato Governatore della capitanata e di Principato Ultra , nonché conte di Troia. A Garsia sono attribuiti lavori di riparazione ed ampliamento del Castello, probabilmente danneggiato se non da sismi, dalle continue aggressioni che aveva subito nelle epoche precedenti, lavori che non riuscì a terminare per la sua prematura morte (1453), e completati dalla vedova Giulia Caracciolo.

Mail di Alfonso Trillo '82

“Dopo la dotta lezione di storia del Cambria, non posso che fare ammenda, non per essere in errore, ma per aver creduto che un tal sapiente potesse per un attimo, semplicemente, riconsiderare quanto scritto senza alcun discernimento critico.

A differenza di quanto scritto nel suo articolo sulla “Vacca di fuoco”, il Cambria adesso riporta la giusta data della conquista del Regno di Napoli (1442) – aveva scritto, con convinzione, che la conquista fosse avvenuta nel 1450 -. Ammettendo quindi che il nome di Francesco gli fosse “scappato” per la fretta di scrivere (unico errore che il Cambria riconosce), saremmo già a quota due imprecisioni: se la prima può essere considerata casuale, la seconda inizia ad essere sospetta.

La questione del nome del Regno, invece, merita un approfondimento. Posso capire che per comodità si identifichi la parte continentale del Meridione italiano e quella insulare con il nome, in verità approssimativo, di Regno delle due Sicilie. Tuttavia, il Signor Cambria, nonostante i suoi infaticabili ed eruditi studi, non penso abbia mai trovato in nessuna fonte archivistica per l'epoca normanna, angioina e aragonese (se mai ne avesse letto una) tale identificazione. Il motivo è semplice: il Regno non aveva questo nome. Dopo la pace di Caltabellotta il Regno fu diviso in due: Regnum Siciliae citra Pharum, noto alla storiografia come Regno di Napoli, e Regnum Siciliae Ultra Pharum, la Sicilia insulare, per poi essere unificati in due vice-reami nel XV sec. e assumere il nome di Regnum Siciliae Ultra et Citra Pharum. Se Cambria traduce Regnum Siciliae Ultra et Citra Pharum con Regno delle due Sicilie, mostra di essere un latinista mediocre. Era il Re a portare l'appellativo di monarca delle due sicilie, precisamente: Rex Utriusque Siciliae, che vuol dire: Re di entrambe le Sicilie (continentale e insulare). Il Regno Delle Due Sicilie, in quanto formazione politica unica, ribadisco, risale al Congresso di Vienna.

Per quel che riguarda il castello della Serra, ho il dubbio che Cambria abbia letto quello che ho scritto. Non ho mai detto che il castello non preesisteva a Cavaniglia! Il torrione quadrato è una soluzione tipica normanna. Questo però non significa che sia falso che Garcia

Cavaniglia vi abbia apportato delle migliorie: le opere di ristrutturazione sono documentate da un versamento fatto dalla vedova di Garcia al fisco reale.

Il mio appunto era invece rivolto a confutare l'affermazione di Cambria sulla scelta dei feudatari di scegliere Bagnoli come loro dimora. Dove sta scritto? Il castello era inserito nel sistema di difesa della contea di Montella e non era un'abitazione. Possedere un feudo non significa per forza di cose prendervi dimora! I Cavaniglia dimoravano a Napoli, anche per gli impegni di natura politica e diplomatica a cui dovevano assolvere.

Ho i miei dubbi, francamente, sulla evoluzione repentina, sotto la reggenza dei conti valenzani, di questi luoghi da zone deputate alla difesa a zona per la villeggiatura dei notabili. Il governatorato catalano sulla parte continentale del Regno dura solo dal 1442 al 1504, e fu sempre osteggiato dai baroni fedeli agli angioini e ostacolato da una serie di rivolte che proprio in questi luoghi trovavano uno dei centri nevralgici. Proprio le condizioni migliori per il nascente Turismo del Laceno!

Sulla questione dell'esistenza della contea di Montella prima degli Aragonesi, bisogna fare delle precisazioni. Nell'epoca normanna il titolo di Comes aveva una connotazione imprecisa rispetto all'epoca angioina o aragonese. Esisteva il Comes in capite regis, che faceva riferimento direttamente al sovrano e il "conte di servizio", di poco conto e con funzioni di comando durante la guerra. Ebbene, nel periodo normanno Simone Titinvilla, residente in Nusco, si fregiava del titolo di Comes in capite regis per una zona molto estesa, in cui era compresa anche Montella. Da questo dato non è possibile, però, dedurre l'esistenza della contea di Montella in senso stretto. Il titolo di conte di Montella sarà istituito nel 1477 per ricompensare i Cavaniglia della perdita di Troia. Lo documenta l'atto ufficiale di investitura di Diego Cavaniglia conservato presso l'Archivio della Corona D'Aragona.

Infine, per non essere da meno del Cambria, vorrei citare dei lavori storici, anche per dimostrare che chiudersi esclusivamente nel recinto della storiografia locale – che ha tanti meriti – può essere controproducente e sviante. In primo luogo è fondamentale lo studio delle due opere di Alan Ryder sull'argomento: IL REGNO DI NAPOLI NELL'EPOCA DI ALFONSO IL MAGNANIMO e ALFONSO IL MAGNANIMO (monografia su Alfonso D'Aragona). Inoltre, bisognerebbe sempre tener presente la cospicua produzione di Mario del Treppo, quella di Alfonso Leone, che si è anche occupato delle zone rurali del Regno. I libri di Saporì sulla feria di Salerno e ancora i lavori di Silvestri e di Feniello.

Integrare tutto questo con la storiografia locale potrebbe portare frutti buoni e magari più solide basi alle elucubrazioni storiche di Domenico Cambria.”